



Foglio aperiodico di informazione Aprile 2019

La lotta contro il cambiamento climatico grazie all'attenzione mediatica che la piccola Greta ha saputo catalizzare intorno a questa problematica sembra imporsi sia nei movimenti giovanili sia nelle stanze del potere, un effetto da non sottovalutare, ma che non può essere lasciato al mainstream dei media e dei salotti televisivi. Per questo proponiamo l'articolo di Wayne Price scritto per il portale Anarkismo.net.

Green New Deal

Ecosocialismo: riformista o rivoluzionario, statalista o libertario?

di Wayne Price *



L'idea di un "Green New Deal" è stata sollevata in risposta alla minaccia del clima e della catastrofe ecologica. Due di queste proposte vengono qui analizzate e contrapposte al programma di ecosocialismo libertario rivoluzionario. Secondo gli scienziati del clima, la civiltà industriale ha al massimo una dozzina di anni prima che il riscaldamento globale sia irreversibile. Ciò causerà (e sta già provocando) estremi di tempo, accelerando lo sterminio di specie, siccità e inondazioni, perdita di acqua utilizzabile, vaste tempeste,

innalzamento del livello del mare che distruggerà isole e città costiere, imperversando, incendi, e nel complesso, condizioni ambientali in cui né l'uomo né altri organismi si sono evoluti per esistere.

I risultati economici, politici e sociali saranno orribili. Gli scienziati scrivono che gli umani hanno le conoscenze tecnologiche per evitare i peggiori risultati.

Ma ciò richiederebbe enormi sforzi per ridurre drasticamente la produzione di gas serra che intrappolano il calore.

Il recente gruppo intergovernativo delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici scrive che questo *"richiederebbe transizioni rapide e di vasta portata in energia, terra, infrastrutture urbane e infrastrutturali (inclusi trasporti ed edifici) e industriali ... senza precedenti in termini di dimensioni."* (Citato in Smith 2018) Almeno questo significa una rapida transizione verso la chiusura delle industrie produttrici di combustibili

fossili, lasciando la maggior parte del petrolio, del carbone e del gas naturale nel terreno e razionalizzando ciò che è attualmente disponibile. Significa sostituirli con la conservazione e le fonti di energia rinnovabile. Significa cambiamenti drastici nel carburante a base di carbonio utilizzato dalle industrie, dalla costruzione alla produzione. Significa fornire posti di lavoro e servizi alternativi per tutti quelli messi fuori dal lavoro da questi cambiamenti.

Per gli avvertimenti degli scienziati, ci sono stati rumori di preoccupazione da parte di alcuni investitori finanziari, uomini d'affari (in industrie non petrolifere) e politici locali. Ma nel complesso, la risposta dei politici convenzionali è stata la stessa. Le principali proposte per limitare i cambiamenti climatici consistono nel applicare una sorta di tasse sulle emissioni di carbonio. Dai liberali ai conservatori, questo è stato lodato come una riforma "pro-mercato". Ma, come ha spiegato Richard Smith (2018),

queste sono proposte inadeguate e persino fraudolente. *"Se l'imposta è troppo leggera, non riesce a sopprimere i combustibili fossili quanto basta per aiutare il clima. Ma ... nessun governo stabilirà un prezzo abbastanza alto da stimolare una riduzione veramente profonda delle emissioni di anidride carbonica perché tutti capiscono che ciò costringerebbe le aziende a chiudere gli affari, a licenziare i lavoratori e, eventualmente, a scatenare la recessione o peggio."*

Negli Stati Uniti, uno dei due maggiori partiti nega apertamente le prove scientifiche come una "bufala". Come se dichiarasse "Dopo di noi, il diluvio", le sue politiche sono state volte ad aumentare il più possibile la produzione di emissioni di gas serra e altri attacchi all'ambiente. L'altra parte accetta a parole la realtà del riscaldamento globale, ma sostiene solo i passi inadeguati e limitati per affrontarlo. Anch'esso ha promosso un aumento della perforazione, del fracking e della combustione di carburanti a carbone. Questi repubblicani, i democratici e i loro sponsor aziendali sono nemici dell'umanità e della natura, peggio dei criminali di guerra.

A sinistra, ci sono stati seri sforzi per raccogliere la sfida degli scienziati. Vari ecosocialisti e altri radicali hanno sostenuto uno sforzo massiccio per cambiare il percorso della società industriale. Questo è talvolta chiamato "Green New Deal". Questo approccio è modellato sul New Deal americano di FD Roosevelt nella Grande Depressione. I suoi sostenitori di solito modellano i loro programmi sulla mobilitazione industriale della seconda guerra mondiale che ha seguito il New Deal. (Per esempi, vedi Aronoff

2018; Ocasio-Cortez 2018; Rugh 2018; Simpson 2018; Smith 2018; Wikipedia.)

È necessario un enorme sforzo sociale per cambiare il nostro corso tecnologico attuale. Una trasformazione drastica della civiltà industriale è necessaria se noi (nella frase di Richard Smith) "salviamo gli umani, "Così come i nostri simili animali e piante. Nulla di meno di una rivoluzione è necessaria. Eppure penso che ci siano serie debolezze in questo approccio specifico, non ultimo nel modellarsi sul New Deal e sulla mobilitazione della seconda guerra mondiale, che non erano rivoluzioni, per quanto romantiche. I fautori di un New Deal verde sono quasi tutti riformisti, dai quali non intendo i fautori delle riforme, ma quelli che pensano che una serie di riforme sarà sufficiente. Sono socialisti di stato che si affidano principalmente allo stato per intervenire nell'economia e persino a prenderne il controllo; in pratica questo programma non crea socialismo ma capitalismo di stato.

Dalla prospettiva del socialismo rivoluzionario anarchico, la strategia Green New Deal è problematica perché significa (1) uno sforzo per modificare il capitalismo esistente, non per combatterlo con l'obiettivo di rovesciarlo. (2) Come spesso affermato, richiede il lavoro attraverso il Partito Democratico. (3) Propone di utilizzare l'attuale stato nazionale come strumento di cambiamento. Infine (4), mentre i sostenitori parlano di mobilitazione popolare e democratizzazione, il loro approccio globale è la centralizzazione dall'alto verso il basso.

Piani di Ocasio-Cortez e Richard Smith

Membro dei Democratic Socialists of America (DSA), Alexandria Ocasio-Cortez è stata appena eletta alla Camera dei Rappresentanti come un ribelle democratico del Queens, NY. Con un gruppo di copensatori, ha formalmente proposto che la Camera stabilisca uno speciale comitato ristretto per un Green New Deal. (Ocasio-Cortez 2018) Questo comitato congressuale avrebbe elaborato un piano per la transizione degli Stati Uniti verso un'economia non carbonizzata "verde", sebbene non avrebbe il potere di implementare effettivamente alcun piano. Presumibilmente questo sarà sollevato nel Congresso del 2019.

Il comitato svilupperebbe un "Piano" per raggiungere obiettivi come *"la potenza nazionale al 100% da fonti rinnovabili"* *In dieci anni, una rete energetica "intelligente"* nazionale, riqualificazione di edifici residenziali e industriali per la conservazione dell'energia, investimenti nella riduzione dei gas serra e realizzazione di una tecnologia verde "come grande esportazione negli Stati Uniti. Al centro della sua serie di obiettivi c'è la *"decarbonizzazione delle industrie manifatturiere, agricole e di altro tipo."* *"Decarbonizzazione, riparazione e miglioramento dei trasporti e altre infrastrutture."* (Ocasio-Cortez 2018) Si suppone che questi obiettivi siano implementati in modo tale da fornire buoni posti di lavoro, servizi e prosperità per tutti.

Richard Smith è uno scrittore ecosocialista esperto e perspicace (dal quale ho imparato molto, nonostante i disaccordi). Ha una reazione generalmente positiva a questa proposta (Smith 2018).

Descrivendosi come "un membro orgoglioso" del DSA, approva l'idea di Ocasio-Cortez di un massiccio programma governativo, modellato sulla mobilitazione del New Deal e della Seconda Guerra Mondiale, per contrastare la crisi climatica. Tuttavia, solleva alcune preoccupazioni significative, specialmente riguardo all'obiettivo chiave della "decarbonizzazione".

"Ciò che non viene detto è che la decarbonizzazione deve tradursi in arresti e riduzioni delle società reali. Come si decarbonizza ExxonMobil o Chevron o Peabody Coal? Decarbonizzarli significa mandarli in bancarotta. Inoltre, lo stesso vale per molti consumatori industriali a valle..." Ciò che è necessario, conclude, è l'acquisizione governativa di queste industrie con l'obiettivo di arrestarle o modificarle drasticamente. "Ma non si fa menzione di arresti, riduzioni, acquisizioni o nazionalizzazioni." Ancor più della necessità di decarbonizzare l'industria (negli Stati Uniti e all'estero), è la necessità di creare un sistema di produzione equilibrato, ecologicamente sostenibile. "Forse la più grande debolezza del Piano GND è che non si basa su una comprensione fondamentale che un'economia a crescita infinita non è più possibile su un pianeta finito ..., della necessità imperativa di decrescita economica di molte industrie o della necessità di abolire intere industrie insostenibili da pesticidi tossici per i prodotti usa e getta ai fabbricanti di armi." (mia evidenziazione)

A differenza del suo collega DSA (e politico democratico) Ocasio-Cortez, Smith solleva un programma che richiede esplicitamente il rilevamento da parte del governo delle aziende produttrici di combustibili fossili. (Fa notare, "Altri hanno anche sostenuto che la

nazionalizzazione riduca gradualmente i combustibili fossili.") Richiede anche la nazionalizzazione delle industrie che dipendono dai combustibili fossili: "automobili, aviazione, petrolchimica, plastica, costruzioni, produzione, spedizioni, turismo, e così via" Queste nazionalizzazioni faranno parte di un piano per l'eliminazione progressiva dei combustibili fossili, l'introduzione graduale di energia rinnovabile, l'interruzione della produzione di combustibili fossili, la chiusura o la modifica di industrie che fanno affidamento sui combustibili fossili e la creazione di ampi programmi governativi per l'occupazione. Ciò significa passare da un'economia basata su crescita, accumulazione e profitti quantitativi, a una "decrescita [e] sostanziale deindustrializzazione".

Questo programma può sembrare rivoluzionario. "È difficile immaginare come questo possa essere fatto nel quadro di qualsiasi capitalismoLa nostra crisi climatica invoca qualcosa come una transizione immediata all'ecosocialismo."

Eppure, Smith si contraddice; non presenta la sua prospettiva come un programma rivoluzionario. Mentre propone la socializzazione (sotto forma di nazionalizzazione) di gran parte dell'economia aziendale, non chiede di togliere la ricchezza e il potere di questi principali settori della classe capitalista.

"Non invociamo espropriazioni. Proponiamo una acquisizione governativa al valore equo... Le società potrebbero accogliere favorevolmente una acquisizione a parte dello stato." Ci sarà "un supporto statale garantito per gli investitori...". Inoltre, "è forse ipotizzabile, considerando il precedente riordino

industriale delle emergenze belliche di F.D. Roosevelt, che il ... piano ... per la nazionalizzazione degli acquisti di combustibili fossili ... potrebbe essere attuato nell'ambito del capitalismo, anche se il risultato sarebbe un'economia prevalentemente di proprietà statale. Roosevelt ha creato [un] capitalismo diretto dallo stato...."

Mentre un approccio rivoluzionario è spesso deriso come assurdamente "utopico" e fantastico, questo programma riformista è esso stesso una fantasia. Immagina che la classe capitalista e i suoi politici comprati e pagati per aver resistito per decenni a qualsiasi tentativo di limitare il riscaldamento globale non lotterebbero contro questo programma. Si suppone che accettino la perdita delle loro industrie, delle loro dimore, del loro status sociale, dei loro jet privati, dei loro media, della loro influenza politica e del resto del loro dominio sulla società, per il bene dell'ambiente! Con ogni probabilità, per evitare ciò, avrebbero scatenato il razzismo, l'isteria sessuale e il nazionalismo, sovvenzionando bande fasciste, sollecitato un colpo di stato militare, distorto o tentato di controllare le elezioni e bandire le opposizioni. Tutto ciò è stato ripetutamente fatto in passato, e in parte viene fatto in questo momento (se ancora su scala minore, fino ad ora).

Nell'evento (molto) improbabile che i capitalisti accettassero questo programma, sarebbero comunque rimasti con una grande ricchezza dalla vendita allo stato, che avrebbero usato per combattere e recuperare il loro potere. E anche nell'evento (estremamente improbabile) che le industrie possano essere decarbonizzate con successo attraverso la nazionalizzazione delle aziende, ci sarebbe ancora

il problema di fondo (come Smith aveva sottolineato) della spinta essenziale del capitalismo a espandere e accumulare profitti, che è in conflitto con la vita sostenibile sulla terra.

C'è un'intera storia di lotte di classe, di rivoluzioni e controrivoluzioni, che hanno costantemente insegnato **che non esiste una "strada parlamentare al socialismo" pacificamente graduale elettorale**, compreso l'ecosocialismo. I radicali dovrebbero aver imparato la lezione più recente del partito Syriza in Grecia.

Lo stato può salvarci?

Al centro della concezione di un Green New Deal c'è la convinzione che lo stato possa salvare gli umani e la biosfera. Per Smith, *"Salvare il mondo richiede una sorta di pianificazione economica su larga scala che solo i governi possono fare."* C'è *"solo una soluzione immediata: intervento dello stato..."*. Analogamente, la proposta di Ocasio-Cortez afferma: *"Non stiamo dicendo che non c'è un ruolo per gli investimenti del settore privato; stiamo solo dicendo che...il governo è nella posizione migliore per essere il primo pilota."*

Quello che Smith, in particolare, sta proponendo è una forma di **capitalismo di stato**. Egli sostiene *"un'economia prevalentemente di proprietà statale"* che potrebbe essere *"all'interno del quadro del capitalismo, basata però sul "capitalismo diretto dallo Stato" di Roosevelt*. C'è una tradizione radicale che ha anche sostenuto la nazionalizzazione delle grandi imprese e la creazione di opere pubbliche, ma ha sempre legato la statizzazione a una richiesta di controllo e gestione democratica dei lavoratori. Ad esempio, il **Programma di**

Transizione di Trotsky afferma: *"Dove l'industria militare è 'nazionalizzata' ... lo slogan del controllo operaio conserva tutta la sua forza. Il proletariato ha poca fiducia nel governo della borghesia come in un capitalista individuale."* (Trotsky 1977; 131) La gestione dei lavoratori non fa parte della proposta di Smith, né quella di Ocasio-Cortez (e non fa parte del programma della maggior parte dei trotskisti moderni).

Naturalmente Richard Smith è un sincero socialista democratico e da lungo tempo antagonista del totalitarismo stalinista. Ma si affida a questo stato borghese americano, lo stato creato e dominato dal capitalismo e dall'imperialismo USA, per prendere in mano l'economia e gestirla. Questo programma è capitalismo di stato. Di conseguenza, l'economia, anche se decarbonizzata, avrà la spinta capitalista ad accumulare profitti. Proprio come era il capitalismo di stato dell'Unione Sovietica, sarà ancora intrinsecamente distruttiva dell'equilibrio ecologico della natura umana.

I socialdemocratici si concentrano sull'inculpare l'economia di mercato per i mali sociali, come il riscaldamento globale. Vedono lo stato come un'istituzione esterna, neutrale, che potrebbe intervenire nell'economia per risolvere questi problemi. *"Se i capitalisti non forniranno i posti di lavoro, allora è responsabilità del governo farlo. Noi, il pubblico votante, affermeremo la nostra proprietà del governo, non le corporazioni."* (Smith 2018) In altre parole, il governo potrebbe essere dominato dalle multinazionali (usando il loro denaro), o potrebbe essere dominato dal popolo (tramite i loro voti). Presupporre ciò possibile è in contraddizione con l'esperienza

di due secoli di lotta di classe. Lo stato è un'istituzione centralizzata burocratico-militare socialmente alienata. È stato creato da (e crea) il capitalismo (e i precedenti sistemi di sfruttamento) e serve a sostenerlo - ed è completamente coinvolto in tutti i mali del capitalismo industriale. *"Il cambiamento climatico è un altro effetto statale che i governi non sono in grado di risolvere ... Le infrastrutture del trasporto automobilistico, dell'agricoltura industriale e della produzione di elettricità, che sono responsabili della maggior parte delle emissioni di gas serra, sono costruite e regolate dagli Stati (...). Le industrie responsabili della distruzione del pianeta dipendono dalla regolamentazione del governo, dalla protezione della polizia e dal finanziamento e fanno parte di un complesso economico che è integralmente connesso al governo... Continuare a credere negli stati come potenziali risolutori dei cambiamenti climatici e dell'estinzione di massa ... è essere complice della catastrofe."* (Gelderloss 2016; 241-2)

Anarchici e marxisti radicali hanno concordato che lo stato esistente non può essere utilizzato per difendere coerentemente gli interessi dei lavoratori e dei popoli oppressi. A volte, sotto pressione dal basso, questo stato può dare alcuni benefici. Allo stesso modo, la gestione di una società può aumentare i salari degli operai quando è sotto la minaccia di uno sciopero. Ma né lo stato né il management aziendale sono *"dalla nostra parte"*. Certamente i rivoluzionari possono fare pressioni sullo stato perché compia le riforme nello stesso modo in cui i lavoratori possono colpire per costringere i padroni ad aumentare i loro stipendi. Ma

questi sforzi, vincere o perdere, non cambiano il potere istituzionale del capitale, nelle corporazioni o nello stato. Pertanto, anarchici e marxisti radicali hanno sostenuto il rovesciamento e lo smantellamento dello stato e la sua sostituzione con istituzioni alternative. In una introduzione al Manifesto comunista, Engels modifica le loro idee originali citando Marx, scrivendo: "Una cosa in particolare è stata dimostrata dalla Comune [1871 Parigi], vale a dire che "la classe operaia non può semplicemente impadronirsi del macchinario statale pronto e per i propri scopi" ". (Marx & Engels 1955; 6) Che è esattamente ciò che Ocasio-Cortez, Smith e altri propongono di fare.

Anarchici e altri socialisti libertari sostengono la sostituzione dello stato con federazioni di consigli sul posto di lavoro, assemblee di quartiere e associazioni di volontariato, difese da un popolo armato (milizia) per tutto il tempo necessario. Sostengono la socializzazione dell'economia, non dalla proprietà statale, ma sostituendo il capitalismo con reti di industrie democraticamente autogestite, cooperative di consumatori e comuni collettivizzati. Si aspettano che la tecnologia produttiva venga modificata dai lavoratori, in modo tale da eliminare la divisione tra lavoro intellettuale e manuale e per creare una società ecologicamente sostenibile.

Ocasio-Cortez e altri DSAer si affidano al Partito Democratico per attuare il loro Green New Deal, un piano che, secondo Smith, dovrebbe portare alla nazionalizzazione di gran parte dell'economia. Tuttavia, i democratici si sono impegnati a gestire un'economia tradizionale, a capitalismo privato. "La maggior parte dei democratici...

ammette che il riscaldamento globale è reale, ma non è riuscito a prendere provvedimenti significativi per affrontare la scala apocalittica del problema... I Dems hanno sempre giocato a bilico tra gli interessi dei loro donatori delle campagne aziendali e quelli dei media e del partito -class base ... Si sono sempre più allineati con gli interessi gelosi dei loro sostenitori di élite. I leader del partito hanno abbracciato un approccio neoliberale favorevole ai rapporti con i cambiamenti climatici, proprio come hanno praticamente tutto il resto." (Rugh 2018) Per un resoconto delle azioni di distruzione del clima dei Democratici quando sono in carica, vedi Dansereau (2018). (I membri del Partito dei Verdi hanno anche sostenuto un "Green New Deal" per un po' di tempo. [Wikipedia] Non sto rivedendo la loro versione del GND in questo momento. I Verdi respingono il Partito Democratico, per buone ragioni, e sostengono di essere per una società decentrata, ma accettano ancora una strategia elettorale-pacifica-riformista, sperano di conquistare lo stato facendo eleggere il loro partito, e quindi di usare il potere dello stato nazionale per trasformare il capitalismo realizzando un Green New Deal .)

Decentramento e federalismo



Richard Smith è per la democrazia e la pianificazione democratica. Propone "commissioni di pianificazione elette a livello locale, regio-

nale, nazionale e internazionale". Eppure il suo piano, come quello di Ocasio-Cortez, è chiaramente un approccio centralizzato dall'alto verso il basso. Altri esperti di rigenerazione ecologica (che non sono anarchici) hanno visto le cose in una prospettiva più decentralizzata.

Ad esempio, Bill McKibben è stato a lungo un leader del movimento per la giustizia climatica. La sua soluzione principale ai cambiamenti climatici è il decentramento: "più economie locali, linee di rifornimento più brevi e crescita ridotta". (McKibben 2007; 180) "...Lo sviluppo... dovrebbe guardare al locale molto più che al globale. Dovrebbe concentrarsi sulla creazione e sul sostegno di comunità forti..." (197) "...Il maggiore senso di comunità e l'accresciuta abilità nel processo decisionale democratico che implica una maggiore economia locale non aumenteranno semplicemente i nostri livelli di soddisfazione per le nostre vite, ma aumenteranno anche le nostre possibilità di sopravvivenza..."(231)

Naomi Klein dichiara, "Esiste un ruolo chiaro ed essenziale per i piani e le politiche nazionali...Ma...l'effettiva attuazione di molti di questi piani [dovrebbe] essere il più decentralizzata possibile. Alle comunità dovrebbero essere dati nuovi strumenti e poteri ... Le cooperative gestite da collaboratori hanno la capacità di svolgere un ruolo enorme in una trasformazione industriale... Quartieri [dovrebbero essere] pianificati democraticamente dai loro residenti... l'agricoltura... può anche diventare un settore allargato di autosufficienza decentralizzata e riduzione della povertà." (Klein, 2014-133-134)

(Monthly Review) Il marxista

Fred Magdoff (un professore di scienza delle piante e del suolo) ha scritto: *"Ogni comunità e regione dovrebbe sforzarsi, entro limiti ragionevoli, di essere il più autosufficiente possibile rispetto ai bisogni di base come acqua, energia, cibo e alloggi. Questa non è una richiesta di assoluta autosufficienza, ma piuttosto un tentativo di... ridurre la necessità di trasporti su lunghe distanze... L'energia ... [dovrebbe essere] usata vicino a dove è stata prodotta... nelle fattorie più piccole... per produrre rese elevate per ettaro... Le persone saranno incoraggiate a vivere vicino a dove lavorano ..."* (Magdoff, 2014-30-31) Inoltre, *"I luoghi di lavoro (comprese le fattorie) saranno controllati e gestiti dai lavoratori e le comunità in cui sono basate."* (29)

Confrontati con le opinioni dell'anarchico e ecologista sociale Murray Bookchin: *"Le entità civiche possono "municipalizzare" le loro industrie, i servizi pubblici e la terra circostante con la stessa efficacia di qualsiasi stato socialista... Un'impresa gestita da un comune sarebbe un'impresa controllata dal lavoratore-cittadino, destinata a servire bisogni umani ed ecologici ... [Ci sarebbe] sostituzione dello stato-nazione da parte della confederazione municipale."* (Bookchin 1986; 160) L'acquisizione dell'industria petrolifera potrebbe essere una questione nazionale e internazionale, gestita attraverso la confederazione, mentre l'uso di energia rinnovabile sarebbe principalmente implementato dai comuni locali.

In breve, la ricchezza e il potere dei capitalisti dovrebbero essere portati via da essi (espropriati) dall'auto-organizzazione della classe operaia e dei suoi alleati. Il capitalismo dovrebbe essere sostituito da una società decen-

tralizzata e cooperativa, che produce per l'uso piuttosto che per il profitto, autogestita democraticamente sul posto di lavoro e nella comunità, e federata insieme dal livello locale a livello nazionale e internazionale. Dovrebbe esserci tanto decentramento quanto ragionevolmente possibile e poca centralizzazione, quella strettamente necessaria. È necessario un coordinamento economico generale a livello nazionale, continentale e mondiale, da federazioni di industrie e comunità autonome, ma non da stati capitalisti burocratico-militari. Questo è eco-socialismo sotto forma di eco-anarchismo.

Ma essere realistici ...

Gli endorsers del Green New Deal lo considerano una proposta realistica per mobilitare masse di persone e cambiare l'ecologia.

Considerano irrealistico un programma rivoluzionario di ecosocialismo libertario, un progetto destinato a fallire per il breve tempo che rimane per salvare il mondo. Dobbiamo agire rapidamente, dicono, con le proposte che la maggior parte della gente può accettare, invitando lo stato a prendere il sopravvento.

Questo è di per sé un esempio di ciò che C. Wright Mills chiamò "realismo pazzo". L'idea che il Partito Democratico avrebbe approvato un piano per la prossima sessione del Congresso per sviluppare un programma di rifacimento del capitalismo USA, forse nazionalizzando gran parte dell'economia, e poi farlo passare attraverso il Congresso - è, diciamo, non probabile. Con tutto il dovuto rispetto per i suoi sostenitori (con cui condivido i valori), sono come l'ubriaco che cerca le chiavi perse sotto il

lampioncino, perché è lì che c'è luce, anche se le chiavi sono certe di essere altrove.

Smith si riferisce alla *"decarbonizzazione"* come *"una richiesta transizionale auto-radicalizzante"*. Spera che *"una vigorosa campagna per questo Piano mostrerà perché il capitalismo non può risolvere la peggiore crisi che abbia mai creato e incoraggia le richieste per... la pianificazione governativa per sopprimere le emissioni... Con una... mobilitazione monumentale attorno a questo New Deal Verde... possiamo far deragliare la spinta capitalista verso l'ecologismo crollare e costruire una civiltà ecosocialista..."*.

In altre parole, è per la costruzione di un movimento di massa per il Green New Deal di Ocasio-Cortez (che considera inadeguato come proposto), e/o per il suo piano più radicale (nazionalizzazione con equo indennizzo ai capitalisti). Spera che le persone diventino consapevoli dei limiti di ogni filocapitalismo, perché la *"campagna mostrerà perché il capitalismo non può risolvere la crisi"*. Tuttavia, egli non propone di dire alla classe operaia e al resto della popolazione che il semplice filocapitalismo *"non può risolvere la crisi"*, invece sostiene un piano che è un'espansione del *"capitalismo diretto dallo Stato"* di Roosevelt." Apparentemente spera che il popolo giunga alla conclusione che *"il capitalismo non può risolvere la crisi"* da solo - o forse con l'aiuto dei riformisti, socialisti democratici di stato, sostenitori del Partito Democratico, socialisti democratici americani. Un risultato ecosocialista è molto più probabile se ci sono già radicali che dicono la verità sul capitalismo, fin dall'inizio, anche se è, finora, impopolare farlo.

I rivoluzionari lo hanno a lungo sostenuto, anche le riforme hanno più probabilità di essere vinte quando i governanti temono un movimento militante, aggressivo e rivoluzionario, o almeno un'ala rivoluzionaria di un movimento più ampio. Le "riforme" in questo caso sarebbero misure per trattenere e mitigare gli effetti del riscaldamento globale dovuto all'industria capitalista, anche usando lo stato capitalista. Tali riforme non possono essere vinte da un movimento ambientalista che cerca di essere "ragionevole" e "rispettabile", soprattutto se ha una sinistra radicale che offre di acquistare grandi imprese e di rimanere nel quadro del capitalismo. Non possiamo dire cosa è ragionevole aspettarsi. La coscienza popolare di oggi non è ciò che sarà domani. Le stesse crisi del tempo e dell'ambiente cambieranno questo. La crisi climatica interagirà con l'incombente crisi economica e con il continuo tumulto su razza, immigrazione, genere e orientamento sessuale. Per non parlare delle guerre senza fine. Con tali scossoni nella vita di lavoratori e giovani, potrebbe esserci un'apertura per un programma rivoluzionario anarchico ecosocialista. Non si può sapere se questo si svilupperà nel tempo. Ma non dobbiamo arrenderci alla storia. In conclusione, rivoluzionari ecosocialisti libertari dovrebbe sostenere tutte le sincere lotte per le riforme, comprese quelle che sostengono l'azione statale, e partecipare a questi movimenti. Ma dovrebbero sempre indicare i limiti e i pericoli di questi programmi. Dovrebbero sempre sollevare l'obiettivo di una federazione decentralizzata di istituzioni autogestite come l'unica società capace di armonia e libertà ecologica. Il problema non è solo se il capitalismo è compatibile con

l'equilibrio ecologico e porre fine al cambiamento climatico. La domanda riguarda anche la natura dello stato e se lo stato è compatibile con l'evitare la catastrofe ecologica.

Questi problemi dovrebbero determinare il nostro atteggiamento nei confronti delle proposte per un Green New Deal.

Note

All, Max (2018). "Oltre il New Deal verde." La ferrovia di Brooklyn. (11/1/18). <https://brooklynrail.org/2018/11/field-notes/Beyond-the...-Deal>

Aronoff, Kate (2018). "Un mandato per la leadership di sinistra". La nazione(31/12/18). Pp.18-20, 26.

Bookchin, Murray (1986). The Modern Crisis. Philadelphia PA: New Society Publishers.

Dansereau, Carol (2018). "Clima e onda blu infernale: discussione diretta sul salvataggio dell'umanità."

Sistema di cambiamento, non cambiamenti climatici. (Da Counterpunch Il /13/18.) <https://systemchangenotclimatechange.org/article/climat...anity>

Gelderloos, Peter (2016). Forza d'adorazione: una visione anarchica dei primi Formazione dello Stato. Chico CA: AK Press.

Klein, Naomi (2014). Questo cambia tutto: capitalismo contro il clima. NY: Simon & Schuster.

Magdoff, Fred (settembre 2014). "Costruire una società ecologicamente solida e socialmente giusta". Rassegna mensile (v. 66; numero 4). Pp. 23-34.

Marx, Karl, & Engels, Friedrich (1955). Il Manifesto comunista Northbrook IL:AHMPublishing.

McKibben, Bill (2007). Deep Economy: la ricchezza delle comunità e il futuro durevole. NY: Henry Holt / Times Books.

Ocasio-Cortez, Alexandria (2018). "Comitato ristretto per un New Deal verde: bozza di testo per proposta di addendum alle regole della casa per il 116 ° Congresso degli Stati Uniti" <https://ocasio2018.com/green-new-deal>

Rugh, Peter (2018). "Prepararsi per un New Deal verde." L'indifendente. Numero 242. <https://independent.org/2018/12/gearing-up-for-a-green...deal/>

Simpson, Adam (2018). "Il New Deal verde e il passaggio a una nuova economia" The Next System Podcast. <https://thenextsystem.org/learn/stories/green-new-deal-...onomy>

Smith, Richard (2018). "Un percorso ecosocialista per limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5 [gradi] C" System Change Not Climate Change. (Una versione ridotta di un documento per comparire in Real-World Economics Review 3/1/19.) <https://systemchangenotclimatechange.org/article/ecosoc...se-15> c

Trotsky, Leon (1977). Il programma di transizione per la rivoluzione socialista. NY: Pathfinder Press.

Wikipedia, (senza data). "Green New Deal." https://en.wikipedia.org/wiki/Green_New_Deal

* scritto per www.Anarkismo.net

ALCUNE RIFLESSIONI SULLA TRAGEDIA DI ŌTAUTAHI/ CHRISTCHURCH

di Aotearoa Workers
Solidarity Movement

link su Anarkismo:
<https://www.anarkismo.net/article/31357>

link originale:
<http://awsm.nz/2019/03/25/some-reflections-on-the-christchurch-tragedy/>

Per capire veramente la natura del razzismo e del suprematismo bianco, e poi del sistema attuale nel quale viviamo, il capitalismo deve essere esaminato, per comprendere come ha usato e continui ad usare il razzismo a proprio vantaggio per controllare e dividere i lavoratori.



Poco più di una settimana fa [l'articolo è stato pubblicato il 26 marzo scorso] due moschee in Nuova Zelanda sono state attaccate da un suprematista bianco armato con quattro armi da fuoco. 50 persone sono state uccise, altre 50 ferite. L'assalitore ha mandato tutto l'attacco in live streaming su internet ed il video è stato

condiviso molto rapidamente. Ha anche scritto un manifesto di 78 pagine che ci ha permesso di intravedere quale fosse la sua mentalità e di capire i motivi del suo atto.

Da allora sono partite molte discussioni intorno al passato colonialista della Nuova Zelanda, sui suoi gruppi di estrema destra e sull'esistenza di una componente razzista all'interno della società neozelandese. Tutte discussioni importanti che è giusto affrontare, ma che non riescono davvero a spiegare cosa è successo in questo caso e perché. Questo è stato un evento internazionale che è successo in Nuova Zelanda, come sarebbe potuto succedere altrove.

Per capire veramente la natura del razzismo e del suprematismo bianco, e poi del sistema attuale nel quale viviamo, il capitalismo deve essere esaminato, per comprendere come ha usato e continui ad usare il razzismo a proprio vantaggio per controllare e dividere i

lavoratori. Va fatta anche un'attenta analisi sui beneficiari dell'oppressione razziale. Etichettare semplicemente i recenti attacchi fascisti come qualcosa di inusuale o come l'atto di un individuo "malvagio" non è sufficiente.

Il capitalismo è strettamente intrecciato con il razzismo. L'idea stessa di razzismo è stata sviluppata e utilizzata per cercare di giustificare colonizzazione e schiavismo. Il suo uso come forma di discriminazione ed oppressione ha legittimato gli alti livelli di sfruttamento ed è stato un fattore importante nello sviluppo del capitalismo. La fine della schiavitù e degli imperi non ha sepolto il razzismo.

Il razzismo sopravvive come idea e come pratica poiché

continua a servire a due funzioni chiave sotto il capitalismo. In primo luogo consente ai capitalisti di assicurarsi fonti di lavoro a basso costo, non organizzate e altamente sfruttabili, come ad esempio i migranti e le minoranze etniche. In secondo luogo, il razzismo permette alla classe dominante capitalista di dividere e governare la classe lavoratrice, viene utilizzato per favorire divisioni all'interno della classe – mostrando l'immigrato come il capro espiatorio che "ruba casa e lavoro"; e al di fuori della classe, rafforza l'immagine dello stato-nazione, fomentando un senso di superiorità dei lavoratori autoctoni rispetto a chi viene da altre nazioni, creando un apparente interesse comune tra lavoratore e capitalista appartenenti alla stessa etnia, quando in realtà di comune non c'è proprio niente. Inutile dire che dobbiamo contrastare queste idee. Il razzismo non giova a nessun lavoratore. Un simile scenario non giova nemmeno ai lavoratori che non sono direttamente toccati dal razzismo, perché comunque divide la classe.

A causa del controllo capitalista sulle idee però, ci sono molti lavoratori che sostengono il razzismo. Il capitale non governa soltanto con la forza, ma promuove una visione del mondo capitalista. Attraverso il sistema educativo, i media e la letteratura alimenta la classe operaia con idee di superiorità nazionale e razziale. L'impatto di questo meccanismo di propaganda sulla vita quotidiana non può essere sottostimato.

Un altro fattore decisivo sono le condizioni materiale della classe operaia. La povertà lascia le persone aperte all'idea di poter essere orgogliose della propria superiorità rispetto ad

altri il cui status economico-sociale è più basso. Viene creata competizione tra la classe operaia sui pochi posti di lavoro, sugli alloggi e sulle risorse ed è facile poi approfittare di qualunque privilegio si riesca a percepire come tale.

Con la crescente perdita di posti di lavoro a causa della tecnologia, una sempre maggiore precarizzazione del lavoro, la stagnazione e la diminuzione dei salari, molti lavoratori bianchi hanno perso delle sicurezze che una volta davano per scontate. La rinascita del suprematismo bianco rappresenta l'ansia di una discesa in condizioni dalle quali in precedenza il capitalismo e il razzismo non li avevano mai fatti precipitare.

Se, come affermiamo, è il capitalismo che genera continuamente le condizioni per l'oppressione razzista e per l'ideologia, ne consegue che la lotta contro il razzismo può essere condotta in modo coerente solo abbattendo il sistema capitalista. Il rovesciamento del capitalismo tuttavia prevede che il proletariato si unisca a livello internazionale, attraversando tutte le linee di colore e nazionalità.

Quindi la lotta contro il razzismo non deve essere rimandata a dopo la rivoluzione. Anzi, sosteniamo che solo una classe lavoratrice unita può sconfiggere il capitalismo e il razzismo e che una classe operaia unita può essere costruita solo sulla base dell'opposizione a tutte le forme di pregiudizio e con il sostegno di tutti i membri della classe. E' nell'interesse di tutti i lavoratori sostenere la lotta contro il razzismo.

Vietare la vendita di fucili d'assalto, chiedere ai provider internet di bloccare l'accesso a determinati siti, chiedere allo spionaggio di monitorare i

gruppi di destra non porrà fine al razzismo. Nemmeno rivolgersi ai politici servirà, dato che con alcune delle loro uscite hanno soltanto aiutato a gettare le fondamenta per l'attacco. Questo dovrà essere un lavoro della gente comune neozelandese.

L'antirazzismo dovrebbe essere una priorità per tutti gli anarchici. Questo è importante non soltanto perché ci opponiamo sempre a tutte le oppressioni, ma anche perché questo lavoro ricopre uno spazio essenziale per il compito vitale di unificare la classe lavoratrice, unità senza la quale né il razzismo né il capitalismo possono essere vinti. Il mondo che abbiamo bisogno di creare è privo di categorie razziali, di "whiteness" e di capitalismo. Un modo cruciale per lavorare alla costruzione di questo mondo è difendere gli emarginati qui ed ora. Le comunità devono agire in difesa delle persone di colore.

I pericoli di una politica identitaria bianca devono essere spiegati ai membri bianchi della comunità e nei posti di lavoro. Qualunque speranza di costruire un movimento antirazzista richiede che militanti radicali bianchi istruiscano altri bianchi sul fatto che far progredire altri gruppi significa che l'intera classe ne trarrà beneficio e che l'ascesa di un gruppo etnico non significa la caduta di un altro. Dobbiamo sfidare coloro che dicono "c'è troppa immigrazione" o "i musulmani sono diversi". Dobbiamo fermare politici e commentatori che utilizzano le loro piattaforme per denigrare musulmani e migranti per i loro fini politici.

Senza questo tipo di azioni l'estrema destra continuerà a guadagnare consensi tra la classe operaia bianca, presentandosi come l'alternativa che i lavoratori stavano cercando, con

risposte chiare rispetto al mondo che sta cambiando.

Dobbiamo combattere in pubblico qualunque organizzazione fascista, senza eccezioni. Quando i fascisti si sentono liberi di organizzarsi in pubblico il loro discorso si normalizza e i sostenitori possono acquistare forza e fiducia. Inoltre l'organizzazione fascista è una minaccia per le vite delle persone che loro usano come capri espiatori. Non bisogna lasciarsi influenzare dagli argomenti inerenti la libertà d'espressione, queste persone non sono interessate a dibattere, sono già convinte della correttezza delle proprie idee e sono in cerca solamente di potere.

Bisogna sempre ricordare che il razzismo non può essere combattuto solo dall'antirazzismo. La lotta contro il capitalismo e la lotta contro il razzismo sono due facce della stessa medaglia. Nessuna delle due avrà successo da sola. La destra è stata abile a presentare una visione alternativa agli scontenti, noi dobbiamo fare lo stesso e dobbiamo farlo meglio; dopotutto la nostra visione di un futuro egualitario che comprenda tutti è più gratificante.

Un'altra cosa sulla quale riflettere è che il grido che si è levato dopo la sparatoria è stato "questo non è ciò che noi siamo"; è utile ricordare però che non esiste nessun "noi" che comprenda l'intera popolazione neozelandese. Questo paese, come qualsiasi altro, è una società divisa in classi, formata da classi opposte, con interessi di classe che confliggono e solo una di queste classi detiene il potere: quella capitalista. Questa è la classe che Jacinta Arden rappresenta e, in mezzo a tutta la glorificazione per il primo ministro, questo fatto va ricordato. Mentre possiamo cercare valori comuni che ci

rappresentino come classe lavoratrice e la risposta della società neozelandese riunita ci ha scaldato il cuore, ribadiamo che non esistono valori condivisi tra noi e la classe dominante. Jacinta Arden, nonostante il modo in cui ha gestito la tragedia, come rappresentante della classe dirigente e delle loro istituzioni che hanno portato al suprematismo bianco che ha compiuto questo attacco, è parte del problema, non la soluzione.

Sito Internet nazionale :

<https://alternativoliberalia.fdca.it/wpAL/>

Sito internet di Livorno-Lucca

<http://www.comunismolibertario.it/>

Sul sindacato

La lunga crisi è stata la



migliore condizione in cui il sistema capitalistico ha potuto imporre nuovi rapporti di forza con la classe e decise trasformazioni nelle condizioni sociali del lavoro. Come avevamo già definito le linee di attacco sono state e continueranno ad essere il mercato del lavoro e la contrattazione, il tutto appoggiato da un sistema

legislativo che da anni favorisce il capitale riducendo diritti e tutele di chi lavora.

Oggi nel mondo del lavoro si stanno verificando estremizzazioni delle problematiche che le lavoratrici e i lavoratori vivono sia dentro che fuori il loro luogo di lavoro:

- frammentazione e mancanza di diritti anche elementari
- precarietà generalizzata,
- profonde disuguaglianze di trattamento sia salariale che di orario e di diritti, in particolare nelle nuove aree necessarie al profitto e all'economia finanziaria,
- concorrenza fra lavoratori ai quali viene richiesto di aderire a questi processi e sottomettersi a queste logiche,
- riduzione progressiva della copertura dello stato sociale,
- bassi salari,
- aumento delle ore lavorate.

Nei fatti non esiste più "il sindacato industriale" costruito nella fase precedente ma la scomposizione ha distaccato dalle imprese tutti i servizi creando, anche, nuove realtà di lavoratori/trici. Si pensi ad esempio alla logistica e ai servizi prestati in remoto che avranno ulteriore incremento col digitale.

Abbiamo assistito in questi anni a una progressiva frammentazione della classe: la centralità dell'impresa e l'aziendalismo corporativo anti-solidaristico, ancora oggi come già da diversi anni, creano la competizione fra lavoratori che concentrano la loro rabbia e spesso frustrazione non più contro chi ha creato la situazione e

ne ottiene i benefici ma verso la parte più debole della classe con una sempre crescente violenza contro stranieri e donne.

Si crea una rottura tra i lavoratori tutelati da un contratto nazionale e dalla possibilità di organizzarsi e le generazioni nate con il digitale, dove emergono anche forme di sottomissione volontaria (non sono i crumiri dei bei tempi andati). Ci sono sostanziali cambiamenti che riguardano anche il pubblico impiego sia per effetto dell'introduzione di tecnologia e le conseguenze che derivano sull'organizzazione del lavoro, sia con il ricambio generazionale che ci sarà nel giro di pochi anni. Il sindacato ha subito tutte queste trasformazioni portate avanti dai padroni (centralità dell'impresa) rimanendo con una forma organizzativa, modellata sullo schema merceologico fordista, che ha portato all'incapacità assoluta di reagire per riconquistare spazi di rappresentanza ed estendere diritti e tutele, di fatto si è concentrato e limitato ad un ruolo difensivo per contrastare chiusure di aziende e riduzione di forza lavoro. La reazione inadeguata delle strutture sindacali incapaci persino, tranne alcune eccezioni, di sviluppare analisi sulla fase, si risolve con la spinta autonoma delle categorie con un processo di verticalizzazione delle decisioni che le porta alla concorrenza tra loro nelle varie realtà di lavoro nelle quali coesistono diversi contratti nazionali applicati ai lavoratori creando enormi problemi di differenti condizioni di tutele tra lavoratori che lavorano nello stesso cantiere o nella stessa azienda. Il problema del

dumping contrattuale e dell'incapacità di rappresentare e tutelare lavoratori e lavoratrici con contratto nazionale diverso o precario è uno dei temi più attuali e sempre più diffusi. Alla frammentazione della classe si è risposto moltiplicando i contratti sui quali, a partire dal 2009 con il contratto FIAT, dilaga il punto di vista dei padroni e la conseguente riduzione progressiva della posizione autonoma dei lavoratori all'interno della contrattazione. Tutte le contrattazioni mettono al centro, come base di partenza la condivisione delle difficoltà aziendali e la necessità di trovare forme di rilancio delle imprese.

Dentro questo perimetro si ridiscutono anche diritti e salario finendo però per ottenere il risultato di una sempre più fidelizzazione dei lavoratori all'impresa (alcuni sindacati ragionano sulla partecipazione dei lavoratori nei CdA aziendali) parlando sempre più di welfare aziendale/contrattuale e di recupero inflattivo e sempre meno di aumento salariale come forma di redistribuzione della ricchezza creata e come forma di "frusta salariale".

Lo stato di crisi del sindacato riguarda l'intera area europea, sia pure con contenuti in parte diversi dato i vari modelli organizzativi esistenti.

Dobbiamo approfondire e analizzare da dove proviene lo stato di profonda crisi e spesso di inadeguatezza del sindacalismo nella fase attuale. Siamo Convinti che il sindacato, non sia superato ma che anzi vi sia bisogno di più sindacato profondamente "diverso" da quello che oggi conosciamo e viviamo come soggetti attivi, che oltre le

lotte sulle rivendicazioni sindacali e sociali si adoperi per costruire l'unità di classe dei lavoratori ben oltre l'appartenenza sindacale.

Anche la lotta politica in CGIL nell'ultimo congresso si sviluppa sul progetto legato alla contrattazione e alla necessità di una confederalità rinnovata con strutture contrattuali confederali per praticarla: in sostanza una cessione di autonomia delle categorie a favore della confederazione. Proponiamo la riduzione del numero delle categorie e una drastica riduzione del numero dei contratti nazionali. La richiesta di una più forte e rinnovata confederalità, che tradotto in linguaggio non sindacale significa la necessità di strumenti vertenziali e contrattuali capaci di unificare la classe, con una risposta unitaria che spezzi le soluzioni corporative categoriali e/o individuali, ha senso se si poggia su una piattaforma di attacco capace di dare risposte concrete a tutti i pezzi frantumati della classe, sia alle categorie relativamente garantite dai CCNL sia alla classe dispersa nei rivoli del precariato. In assenza di obiettivi aggreganti, la neo-confederalità si traduce in un controllo gerarchico e autoritario delle categorie.

In questi ultimi anni i padroni si sono aperti praterie con passaggi progressivi di ristrutturazione che hanno inciso profondamente sulle relazioni sociali. Ricostruire un ruolo e la posizione autonoma dei lavoratori riprendendo il conflitto di classe presenta difficoltà reali e non sembra che tutto quello detto sull'analisi di questa fase favorisca un'immediato

sviluppo della coscienza di classe. Su questa pressante esigenza di trasformazione strutturale non esiste una spinta dalla base, cosa che crediamo necessaria e senza la quale non si possa fare altrimenti.

Oggi come ieri, condizione necessaria per rilanciare una partecipazione di base all'attività sindacale, rimane:

- difendere l'agibilità, la libertà/diritto dei lavoratori ad associarsi/coalizzarsi, ad organizzarsi sindacalmente nel posto di lavoro e nel territorio, sia sul piano della rappresentanza che dell'azione di consultazione e di decisione assembleare; Definire un percorso decisionale che veda i lavoratori protagonisti fin dall'inizio della costruzione delle piattaforme contrattuali e/o vertenziali e non solo a posteriori come soggetti che ratificano accordi di vertice.
- impedire il processo di desindacalizzazione, collegato sia all'espulsione di forza-lavoro che al ricatto padronale ed ai processi di precarietà/flessibilità, il quale produce inesorabilmente la scomparsa dell'azione sindacale nei posti di lavoro.
- partecipazione di giovani lavoratori contrattualizzati e non nelle strutture sindacali di ogni livello, che vengano da esperienze di fabbrica e servizi ma anche rappresentanti di nuove forme di lavoro e sfruttamento, a cui garantire l'effettivo e non formale esercizio della democrazia sindacale, che favorisca la piena partecipazione ed autodeterminazione e rappresentanza dei

lavoratori sia nei posti di lavoro che all'interno delle strutture sindacali.

- Risulta in merito strategica la scelta di una significativa riduzione degli apparati burocratici centrali a favore di un rafforzamento della presenza territoriale anche attraverso una generalizzata alternanza tra distacco sindacale e lavoro in "produzione".
- La burocratizzazione delle strutture del sindacato è un ostacolo da abbattere per sviluppare reali momenti di democrazia sindacale, per noi libertari è necessario che i dirigenti sindacali siano reale espressione del mondo del lavoro e delle categorie ed è perciò necessario superare tutte quelle forme di cooptazione che portano, alla massima dirigenza soggetti direttamente da realtà extra-sindacali.
- Promuovere lo sviluppo di strutture di coordinamento territoriali di lavoratori e di altri soggetti sociali, in cui l'azione sindacale non sia vincolata ad una scelta precostituita di sigla sindacale, ma sia capace di rapportarsi ove possibile alla situazione relazionale, organizzativa e di lotta di ogni singolo posto di lavoro, dal momento che la priorità è la scelta di appartenenza, di inserimento e di azione all'interno dei lavoratori come tali.

Il crescente fenomeno della burocratizzazione, ha favorito svolte neocorporative del sindacalismo che devono essere combattute anche per i fenomeni corruttivi che comportano, sviluppando un maggior controllo della base sui vertici.

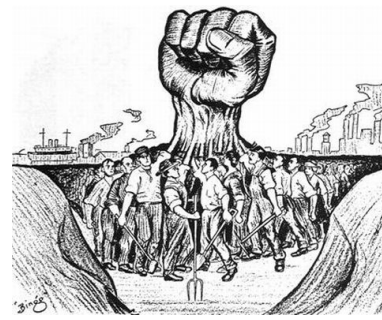
Contrastare ogni processo di criminalizzazione, delegittimazione e repressione del dissenso sociale, combattendo pericolose derive autoritarie in corso che colpiscono sempre di più anche gli attivisti sindacali: anche la solidarietà è un'arma

Una campagna su aumenti salariali reali e sui diritti rimane centrale. Inoltre il welfare va rivisto a livello universale, vanno fatte rivendicazioni su migliori orari di lavoro e contrattare le condizioni di lavoro con l'introduzione di tecnologia. E' necessaria una vertenza generale intercategoriale per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di paga: Obiettivo indispensabile per contrastare la disoccupazione e la precarietà e obiettivo oramai maturo in rapporto allo sviluppo dei processi di informatizzazione del ciclo produttivo. Questi sono punti centrali dell'azione sindacale.

La scelta strategica per noi comunisti anarchici deve rimanere quella del territorio; intrecciando le rivendicazioni sindacali (lavoro, diritti, salario) con rivendicazioni sociali (diritto alla casa, istruzione, sanità, ecc.).

Aggregare rimanendo nella classe e non farsi spingere ai margini.

Avendo chiaro la natura e il ruolo del intervento sindacale, ma altrettanto il ruolo di militanti dell'organizzazione politica, con la sua specificità, e della sua linea che non può essere subordinata ad altre logiche di appartenenza.



Mozione approvata al X Congresso di Alternativa Libertaria/FdCA, Fano, 30 marzo 2019

www.alternativalibertaria.fdc.a.it/wpAL/

www.comunismolibertario.it

**Sede di Livorno
Viale Ippolito Nievo, 32
57121 Livorno**

Ci trovi in sede tutti i Mercoledì dalle ore 17,00

Non ci sono poteri buoni



Paolo Finzi, curatore del libro e amico storico di Fabrizio, parla del suo pensiero (anche) anarchico e ne dibatte con il pubblico.

sabato 1 giugno 2019 ore 18, 00

Caffè letterario, "Le Cicale Operose"

corso Amedeo 101 Livorno

Ore 20,00 cena € 15,00

Alle ore 21,00 la musica di De Andrè interpretata da

I g o r S a n t i n i

Alternativa Libertaria / FdCA